Telefono 1-63

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-63

Lunedì 5 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 238

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Gravissimo incidente di caccia.

Cacciatore morto.

4. — Una gravissima notizia si è diffusa improvvisamente stamane in paese.

Tre giovani certi Vidale Giovanni, Menchini Ferruccio e Scarsini Giacomo, erano partiti stamane verso le 4 alla volta di Illegio frazione di questo capoluogo, e precisamente diretti alla località *Lunga* a due ore dalla predetta frazione, per una partita di caccia.

Verso le nove circa un uomo di Illegio veniva quindi ad avvertire i parenti dei cacciatori che ad uno di questi era toccata una grave disgrazia: camminando in testa uno di essi era caduto e precipitato in un burrone restando all'stante cadavere.

Subito un forte nucleo di persone partì alla volta d'Illegio per vedere di che veramente si trattasse, mentre altri si recarono ad avvertire le autorità.

Verso mezzogiorno ritornò a casa uno dei cacciatori e raccontò che la disgrazia era toccata al Vidale Giovanni; che non era precipitato, come prima era stato trasferito, in un burrone, ma che accidentalmente cadendo a terra, gli scattò il grilletto del fucile che esplose colpendolo nel petto e freddandolo.

La notizia ha destato in paese profonda impressione e se ne parla in tutti i ritrovi.

Il Vidale aveva 25 anni circa, conduceva un'officina da fabbro insieme ad altro suo fratello, ed era da tutti grandemente stimato e ben voluto.

Mentre in paese la notizia della disgrazia si era ovunque diffusa, il di lui padre, impiegato all'agenzia delle Imposte, nulla sapeva. Solo verso mezzogiorno potè conoscere la sorte toccata al figlio. Immaginarsi il dolore di questi e degli altri fratelli dai quali il disgraziato Giovanni era tanto benvoluto ed amato!

Segnacco.

— Consiglio Comunale.

3. Il primo corrente si riunì il nostro Consiglio Comunale in seduta ordinaria autunnale.

Non erano gli oggetti all'ordine del giorno, di cui 7 furono discussi e 2 rimandati.

Fu rettificato il contributo per stipendio del veterinario consorziale di Tarcento concretandolo in lire 115, anzichè in lire 100 come precedentemente era stato deliberato.

Dopo una dichiarazione del Consigliere prov. D.r Biasutti fu votato ad un'animità il concorso nella spesa pel progetto definitivo dell'acquedotto consorziale del Rio Gelato.

In vista delle poco buone condizioni finanziarie del bilancio, su proposta dell'assessore Calligaro fu respinta la proposta di riatto di una strada consortile, molto utile, che mette in diretta comunicazione il capoluogo con Tarcento.

A revisori dei conti furono eletti i sig.ri Zoz Ausilio, Gatti Giacomo e Morgante Giacomo.

Membri effettivi della Commissione per le liste elettorali riuscirono i sig.ri Zoz Ausilio, Biasutti D.r Giulio, Vattolo Natale e Gatti.

Fu inoltre deliberato su un concorso e su altre nomine.

S. Maria di Sclaunicco

— Un incendio.

3. — Questa notte, verso l'una, gli abitanti della vicina frazione di Sclaunicco, furono svegliati dalle grida di persone che a caso passavano per il paese; esse avevano visto delle fiamme nella casa di certo Martinuz Luigi, colono dei signori Pagani. In breve tutto il paese era sul luogo dell'incendio che già aveva quasi distrutto il fienile e il granaio, assai vicini alle stalle dei signori Pagani. Fu iniziata con ardore l'opera di isolamento e di spegnimento e in poco tempo l'incendio era domato. Va data lode ai signori Pagani e figlio, i quali con l'esempio e con l'autorevole parola incoraggiavano i contadini nel lavoro pericoloso.

Il danno assicurato è di circa 2000 lire.

— Morbillo.

In S. Maria di Sclaunicco si è verificato un caso di morbillo; speriamo che le pronte misure igieniche prese dall'ufficiale sanitario scongiurino il pericolo della diffusione della malattia.

Gemona

— Esami di maturità.

La seconda sessione di esami di maturità avrà luogo qui nei giorni 12 e 13 ottobre. La Commissione sarà quella del luglio scorso.

Precenico

— Regate sullo Stella.

Circola la voce da qualche tempo che il Sindaco sta facendo pratiche con una società di canottieri di Trieste e di Venezia, per offrire al pubblico, nel prossimo anno, lo spettacolo della seconda regata friulana sullo Stella. Pare, a quanto si sente, che alle regate, le quali si darebbero in luglio, saranno associati altri trattenimenti, e cioè la tradizionale festa da ballo di S. Erma cora, una pesca, Tombola, la galleggiante tutto a scopo di beneficenza.

Certamente, lo spettacolo della regata sullo Stella riuscirà imponentissimo, tanto più che in quell'epoca sono aperti i bagni di Lignano, e quindi vi sono i vaporetti che fanno servizio, con i quali si potrà fare una gita in alto mare.

Dimissioni d'insegnanti.

Le signorine Tanelli Amalia ed Emilia, maestre elementari, da 10 anni circa insegnanti in questo Comune allo scopo di migliorare la loro posizione economica benchè fossero entrate nel periodo dell'aumento sessennale rassegnarono al Sindaco le loro dimensioni.

— I lavoratori del grimaldello.

L'altra notte, ignoti ladri trovarono modo di penetrare nella macelleria di certo G. B. Braides, in piazza del Municipio, e precisamente sotto la segreteria, allo scopo di trovare danaro. Ma con loro somma sorpresa trovarono il cassetto affatto vuoto; perciò si limitarono a portare seco loro un'ala di fegato, circa un chilogramma.

E sì che la macelleria era ben fornita, per bacco: quattro bellissimi quarti di bue pendevano ai ganci. Ma si capisce che l'intenzione era di... acquistar la carne a pronta cassa!

Ho inteso che giorni fa gli stessi od altri malandrini si sono recati a fare un'altra visita alla macelleria, ed in quella volta il Braides si accorse che era stato derubato di 20 chili di carne circa. Si riteneva che fosse del tutto scomparso il germe di tali visitatori, in questo paese, ma si capisce che le male piante son sempre difficili a sradicarsi.

— L'inaugurazione della Madonna del Rosario.

Una magnifica festa, vi fu qui, per tale inaugurazione; molto popolo, e tutti ammirarono la bella Madonna del Rosario, scolpita dal sig. Costantini di S. Michele al Tagliamento, provetto artista che ci diede un vero capolavoro.

La musica di Preone si distinse durante la processione; poi vi fu il solito concerto in piazza, con fantastica illuminazione alla sera e fuochi d'artificio.

Cividale

— Collegio Nazionale.

5. — Ecco i nomi dei nuovi insegnanti per l'anno scolastico che sta per cominciare:

Dott. Adolfo Vital, insegnante Storia e Geografia alla R. Scuola Tecnica. Proviene da Conegliano ove ebbe l'onorifica carica di ispettore dei monumenti e scavi e fece studi importanti di indole storica.

Dott. Emilio Zanette, proveniente da Vittorio, è nome chiaro ed apprezzato di letterato e critico per i suoi lavori: fra altro ha un testo di rettorica ed uno studio critico su Giovanni Pascoli che gli valsero l'ottima riuscita all'ultimo concorso. Insegnerà lingua italiana alle nostre Scuole Tecniche in sostituzione del prof. Moise Segr.

Dott. Umberto Stanghellini, proveniente da Forlì, insegnerà Matematica alla Scuola Tecnica.

Dott. Pozza Felice, sostituirà il prof. Tremonti di Udine, nel nostro Ginnasio inferiore.

Ai giovani e valenti nuovi insegnanti diamo il cordiale benvenuto coll'augurio che la loro opera educativa sia feconda di bene alla nostra gioventù studiosa e che riesca loro gradita la residenza di Cividale.

— Un'altro assessore che si dimette.

Il perito sig. Francesco del Basso nominato assessore supplente nell'ultimo Consiglio. ha declinata la carica presentando le relative dimissioni.

— L'opera.

Come il solito, ebbe una esecuzione perfetta salvo i cori che lasciarono un po' a desiderare pure in causa della domenica (?). Piacque molto la *Marcia Solenne* del prof. Rinaldi che venne applaudita e bissata. Teatro completo; si notarono moltissimi forestieri specialmente di Udine.

Ovaro

Inaugurazione

del busto ricordo a Giambattista de Caneva.

4. Favorito da una splendida giornata ebbe oggi luogo la solenne inaugurazione del busto al compianto Direttore didattico e nostro concittadino Giambattista de Caneva. Alle ore nove, formatosi il corteo, sul piazzale delle scuole procedette alla volta del cimitero col seguente ordine: alunni delle scuole elementari con bandiera guidati dal maestro Sig. Luigi Gabian, la Giunta Municipale rappresentata dagli assessori signori Pittini e De Caneva Orazio Daniele e dal segretario Tavoschi Gustavo, il R. Ispettore scolastico di Gemona prof. Luigi Amedeo Benedetti, la presidenza della Società Operaia Ampezzana con bandiera rappresentata dal vice-presidente sig. Eugenio Benedetti e del consigliere sig. Baschiera, la presidenza e il vessillo della Società Patriottica, il Consiglio direttivo e una larga rappresentanza di soci della locale società operaia, la consorella di Comeglians e la federazione Magistrale Friulana rappresentata dal maestro Topan, gl'insegnanti signora Maria Driussi, Gonano Giuseppe, Foraboschi di Forni, Lenna, Tavoschi. il sig. maestro di Tualis, il Sindaco di Forni Avoltri, il sig. Giacomo Romanin ed altri di cui mi sfugge il nome. Seguiva una schiera di popolo. Il corteo imponente giunse verso le dieci al Cimitero dove a un cenno cadeva la tela ricoprente il busto, opera riuscita e squisita del valente artista sig. Pochero Celestino di Rigolato, autore di altri pregiati e importanti lavori. Il busto poggia su una elegante colonna di marmo bianco che porta la seguente epigrafe:

Giambattista de Caneva
ne l'animo mite
accolse la gagliarda tenacia de i forti
e a la scuola
consacrò il suo genio e il suo cuore,
Parenti, colleghi, amici
a perenne ricordo.

Prese per primo la parola il nostro corrispondente a cui seguì con parola commossa il sig. Ispettore che tratteggiò magistralmente il lato morale del commemorato e chiuse con un felicissimo appello agli alunni presenti.

Il sig. Benedetti portò il saluto della società Ampezzana, l'assessore sig. Pittini quello del Municipio, il sig. Topan Antonio parlò per la Federazione Magistrale Friulana e l'operaia di Comeglians. Infine il sig. Gubian Giuseppe, presidente del Comitato, portò i ringraziamenti a nome anche delle famiglie De Caneva e Gottardis Valentino a tutti gl'intervenuti ed aderenti. E la pietosa cerimonia ebbe fine lasciando in tutti gradito ricordo. Aderirono: il Patronato scolastico di Codroipo, il d.r E. Fornasotto, i fratelli Picotti di Ampezzo e il sig. Domenico Pittini di Gemona.

Arveno Arvenis.

Maniago

— Incendio.

Italo. 4. — La notte scorsa poco dopo le ore 24, non si sa come nè per qual causa, si sviluppò un incendio, che fortunatamente si limitò ad una stalletta di certo Angelo Salvadori detto Zan, la quale fu distrutta dal fuoco e andarono distrutti anche circa 30 quintali di foraggio che erano nel soprastante fienile. La vaccherella che trovavasi dentro e una capra si potè metterle in salvo.

Il locale non era assicurato e il danno patito dal proprietario è di circa L. 500.

Date le condizioni economiche del Salvadori, vogliamo sperare che si faccia una colletta in paese, certi che i cittadini verranno col loro obolo in aiuto del povero danneggiato.

Si ebbero lagnanze per il cattivo funzionamento delle pompe.

Mortegliano.

— Incerti automobilistici.

L'altro giorno il conte Antonio Bertoglio di Cismon (Belluno) procedende in automobile verso Latisana s'incontrò con un carro che attraversava la strada. Lo chauffeur all'improvviso ostacolo, sterzò andando a battere contro un grosso albero, che naturalmente evitò la caduta dell'automobile in un profondo fosso. In seguito al colpo violento, i signori che stavano nel veloce veicolo furono sbalzati sulla stradia. La signora del conte Bertoglio rimase ferita non lievemente.

— I signori fratelli Massimini fu Davide montarono l'altra sera con alcune eleganti signorine sulla loro grandiosa automobile, e, a corsa vertiginosa si diressero verso Visco. Vicino al confine, non si sa ancora per quale causa, ribaltarono in un fosso senza però farsi alcun male.

Sacile.

Consiglio Comunale.

La relazione del Commissario Regio.

4. Ieri, come vi annunciai, alle ore 4 pom. ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale, presenti 19. consiglieri, dei quali 16 della maggioranza, 3 della minoranza essendo assente il sig. A. Candiani.

Apre la seduta il R. Commissario sig. Gilardoni cav. Domenico, il quale porge il saluto di nuovi rappresentanti del comune e dà relazione del suo operato.

Accenna, innanzi tutto, alle cause che condussero allo scioglimento del Consiglio Comunale per la necessità che il potere governativo ricercasse le responsabilità sulle accuse che si muovevano alla Giunta.

Dovette, quindi, conoscere l'entità degli impegni assunti, accertare quali progetti, della disciolta Amministrazione, dovessero avere esecuzione, quali dovevano ridursi a più modeste proporzioni e quali dovevano essere rimandati o abbandonati.

In esecuzione a questo mandato, confermò e rese perfetto il contratto per la costruzione delle scuole urbane, ridusse il progetto per l'impianto del Cimitero, senza togliere nulla al concetto architettonico, sospese la costruzione del ponte di S. Odorico, non essendovi pericolo immediato, ridusse la spesa per la sistemazione del mercato bovino, rimandò la costruzione della pescheria, eliminò la spesa per la costruzione delle case operaie. mantenne per un anno, e lascia a giudicare al nuovo consiglio sulla convenienza della spesa per la continuazione della scuola tecnica.

Durante la provvisoria sua amministrazione, provvide alla continuazione dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico urbano e ai mezzi necessari per corrispondere degli acconti all'impresa, mediante mutui cambiari.

Il dormitorio per le reclute richiese il suo intervento, avendo avanzato, l'autorità militare, delle modificazioni al progetto portante un aumento di spesa. Definì la vertenza riguardante la costruzione della via degli Ettoreo che deve essere rifatta.

Accettò la nuova ubicazione del Cimitero del capoluogo che dovrebbe erigersi nella località di S. Liberale secondo il parere della Commissione sanitaria provinciale.

Si occupò dell'istruzione pubblica siccome quella che rappresenta una spesa cospicua del nostro bilancio.

Informa che dalla relazione presentata dal solerte direttore didattico, risultano dati di frequenza e promozione assai lusinghieri che sono un sintomo dell'alta concezione che della scuola e della sua missione, ha la nostra cittadinanza.

Per provvedere ai bisogni della scuola dovette deliberare, d'urgenza, la nomina di una nuova maestra pel capoluogo e di un maestro per Trieste.

Tributa una parola di lode alle persone che, nelle vacanze autunnali, si occupano dei bambini e pensano alla loro educazione fisica e morale.

Si augura l'unione di tutte le buone volontà, pel maggior incremento della santa istituzione.

Informa sul grave problema della beneficenza pubblica, sulla necessità di istituire una casa di ricovero per togliere all'ospitale gli ammalati cronici e i vecchi impotenti e suggerisce, a questo proposito, l'adattamento della casa legata dal compianto Fantuzzi.

Rileva le non liete condizioni della Congregazione di Carità per le cresciute esigenze della popolazione indigente e consiglia la trasformazione di vari legati che più non rispondono alle mutate condizioni dei tempi e specialmente alle inutili dispense di pane e vino, dipendenti dai legati Ettoreo.

Sull'organico degl'impiegati s'indugia alquanto per rilevare due necessità: l'aumento dell'organico e l'iscrizione degli impiegati alla Cassa pensioni dello Stato per non aumentare il considerevole debito vitalizio del Comune.

Conferma il giudizio favorevole sulle attitudini degli impiegati e in particolare del segretario-capo del quale elogia la rettitudine, la buona volontà e la diligenza.

Riferisce sui vari provvedimenti adottati per l'attuazione del riposo festivo, sulla tentata costituzione di un Consorzio Mandamentale per la vigilanza sanitaria, sull'esito del concorso per la nomina del Medico del II riparto, e sulla importante riunione dei Sindaci dei Comuni interessati nella costruzione della tramvia Sacile-Vittorio, in cui si presero determinazioni importanti.

Finisce coll'augurarsi di tutto cuore che siano coronate le aspirazioni legittime del paese e che i nuovi amministratori, sappiano accrescere decoro alla città, che giustamente anela di elevarsi fra i centri maggiori della Provincia.

Dopo la elaborata relazione, l'On. R. Commissario dichiara, in nome del Re, ricostituito il Consiglio Comunale e cede la presidenza al Consigliere Anziano sig. Ing. Ugo Granzotto.

Questi porta il saluto al R. Commissario a tutti gli eletti, ai vinti e a coloro che non vollero ripresentarsi alla candidatura del Consiglio.

Accenna all'opera indefessa della cessata Amministrazione che, malgrado qualche errore, studiò e condusse in porto importantissimi progetti e riforme.

Ricorda l'opera di due simpatiche figure di amministratori che si ritirarono per sempre, dalla vita pubblica, lasciando il campo a elementi giovani e nuovi, dopo aver contribuito, per un quarantennio, al bene del paese, e cioè dei signori Granzotto Lorenzo e Ing. Cav. G. Batta Sartori.

Si augura che cessino, per sempre, le lotte personali che dilaniano, da lungo tempo, il paese, inceppando e distruggendo ogni buona iniziativa, inneggia alla concordia di tutti pel bene della città che, in questo periodo di progressivo sviluppo, abbisogna del contributo di ogni cittadino.

Quindi invita il consiglio a procedere alla nomina delle cariche.

Riescono eletti: A Sindaco il cav. Giuseppe Lacchin. Ad Assessori: Cristofoli avv. Girolamo, Zancanaro Vittorio, Mantovani Attilio, Padoin Ernesto.

Ad assessori supplenti i signori: Fabio Ruggero, Marini dott. Dino.

S. Vito al Tagliamento

— La nostra Maratona.

Argomento di animate discussioni ora sostenute dalla gioventù allegra del nostro paese, è la grande corsa podistica internazionale avvenuta in questi giorni a Milano.

Di tal genere di sport, ben di raro si presenta l'occasione di parlarne da noi; ma oggi costituisce la nota del giorno.

A diversi giovanotti questa valse a mettere in moto le gambe nerborute e le fibre dei polmoni, e per il pubblico, ciò è oggetto di dilettevole passatempo, anche per i più monotoni.

Varie sfide e prove vennero attivate in questi giorni; ma la cosa non venne mai presa seriamente. Ora per iniziativa di alcuni giovanotti di condizione civile, venne indetta fra loro una corsa di resistenza del percorso di circa 10 chilometri e cioè da S. Vito a Casarsa e viceversa. Il tempo massimo è di minuti 60, con tre premi in danaro ai primi arrivati nel tempo prefisso, in un giorno della corr. settimana.

La corsa avrà luogo ad un'ora di notte da stabilirsi dagli inscritti

— La fèsta dell'Unione esercenti

Mentre facciamo un elogio all'iniziativa presa dalla Presidenza dell'Unione ed alla solerzia del Comitato che tanto si occupò per la riuscita della festa indetta dall'Unione Esercenti il 27 settembre u. s. — ne diamo il resoconto finanziario: Entrata: Provigione dalla Congreg. di Carità sulla Tombola Lire 251.00, ingresso palchi e steccato alle corse L. 265.30, iscrizioni corse L. 48.00, offerte dai ciclisti sanvitesi L. 50.00, offerte dai negozianti L. 46.80, offerte dai f.lli Gressani L. 30.00, ricavo vendita legnami rotti L. 38.85, provvento del ballo L. 75.00, vendita ruolo corse 400. Totale L. 808.95. Sbilancio L. 221.70. Totale 1030.65.

Uscita: Manifesti e stampati L. 95.00, vermouth e biscotti L. 55.00, pranzo a 196 persone L. 377.40, medaglie e diplomi L. 259.00, Palchi alle corse L. 135.00, note diverse 49.25, giuria per le bande L. 60.00. Totale L. 1030.65.

Pordenone

— Cooperativa di consumo.

3 Un comitato composto di dodici concittadini diramò una circolare per promuovere una sottoscrizione allo scopo di formare un capitale per l'istituzione di una «*Cooperativa di consumo*».

L'idea è magnifica e dovrebbe incontrare il favore del pubblico in generale; ma specialmente delle classi meno abbienti, sulle quali purtroppo, gravano in maggior misura gli effetti del carovivere. Speriamo non avvenga come pel forno cooperativo, che ci vollero anni prima.... di arrivare a qualcosa di concreto!

— Promozione.

Questo egregio ufficiale telegrafico sig. Antonio Cusin venne nominato titolare dell'ufficio telegrafico di Treviso. Congratulazioni.

La scuola dei giornalisti.

A sentire la proposta d'una scuola di giornalismo in Italia c'è chi farebbe il niffolo chi ne ha piene le tasche.

Bravo! Ancora una scuola! Ne abbiamo già tante e sotto tanti titoli che davvero pare che basti. Piano signor Tizio. Le pare veramente inutile un agone ove s'insegnasse che non è poi la professione di giornalista così facile come si crede? Che l'educare le masse con la serietà d'intenti che impone la civiltà progredita, non è la stessa cosa che fare per esempio l'insegnante di lettere o l'avvocato? Perchè in Italia sono pochi i valorosi che con piena competenza e coscienza onorano il giornalismo?

La risposta è semplice. Non c'è chi abbia un po' di coltura generale nel cervello e di ambizioncella eclettica nel sangue, che non trovi oggi nella stampa un mezzo di farle valere a tutti i costi. Lo spiantato per inerzia emancipatosi dagli studi, il leguleio senza clienti, il versaiuolo carezziato nei salotti non trovano di meglio che effondere per i giornali piati e gonfie sentimentalità, dando a sproposito lezioni di economia e di metrica al pubblico paziente.

Così affogano nel vacuo le questioni vitali del paese: essi che dovrebbero ispirare le iniziative feconde a chi di diritto per larga esperienza e forte patrimonio di studi. Sono oggi così complessi i problemi sociali e politici che le scienze giuridiche come le vediamo ordinate nelle nostre università sono insufficienti a disciplinare la dottrina a chi poi ne fa materia di pubblica discussione, appunto perchè mancano del voluto indirizzo. S'impone insomma il bisogno di specializzare quegli studi, allargarli e corroborarli, con un corredo opportuno di cognizioni di critica estetica e di filosofia e renderli indispensabili col suggello d'un diploma a chi vuol vivere facendo il pubblicista.

Preclusa così la via al nepotismo dei direttori, non ingolleremo in giornali che si rispettano lo scialbo articoletto dell'intruso mestierante, in antitesi miserevole ed irriverente accanto all'arguta dissertazione di chi ha sudato anni per formarsi una solida coltura ed uno stile elegante.

E qui cade in acconcio rilevare che il giornale essendo oggi più letto del libro per la facilità della diffusione e la naturale bramosia che è in tutti di sapere le notizie del giorno, dovrebbe essere se non il depositario, il veicolo più agevole della lingua viva. E' la vecchia questione che invoca alfine un provvedimento efficace. E' deplorevole il contagio di un gergo senza nome qual è spesso l'idioma della più gran parte dei giornali. E il difetto giova appunto ricercarlo nell'imperfetta educazione letteraria di pubblicisti che pur dimostrano in altro ingegno non comune e molta erudizione.

Da anni, insigni scrittori cercano di porre un argine all'invasione delle parole nuove d'oltralpe che attentano il nostro più bel patrimonio intellettuale, continuando in altra forma i tempi in cui i barbari si assidevano da padroni ai nostri focolari. La stampa periodica che presenta appunto la via più facile a questo propagarsi di voci esotiche, dovrebbe ormai essere più guardinga, e iniziare una riforma sollecita della dizione per rendere il giornale il vero vessillifero della nazionalità. Chi sa quanto fiato e inchiostro si sprecherà ancora invano prima che il voto s'adempia!

Ma tornando al più preciso obiettivo dell'istituzione in parola, dirò che esempi significanti ne danno già l'America, l'Inghilterra e la Germania, ove, se mal non ricordo, esistono apposite cattedre libere di giornalismo annesse alle Università più importanti. Sono appunto i grandi giornali di quelle regioni che mostrano più omogenuità sia nell'indirizzo politico, che nella comprensione, dirò così, di tutto il vasto spirito moderno. Ivi i celebri critici antichi d'arte, ivi gli eruditi di politica, ivi i polemisti geniali di cui così rari esempi abbiamo in Italia. Ivi le riviste splendide dalla finitezza impeccabile delle incisioni, e dalla minuziosa esposizione critica di tutto ciò che interessa la scienza contemporanea. Ivi, per concludere è apprezzato il giornalismo alla sua vera stregua di fattore morale d'un importanza senza confronti e specchio della vita e della energia dei popoli civili.

Ma è poi davvero necessaria un accademia di scienze sociali volta a questo preciso indirizzo? Come

i tempi in cui i modesti capimastri facevano scuola a sè, e davano mano coi loro discepoli alle più belle opere del periodo romanico e del primo rinascimento, perchè non dee trovarsi nell'afflato tra il direttore e gli adepti la pratica assimilatrice delle ardue questioni per farne materia alla professione di pubblicista?

— Ove si scorga in questa pratica un tirocinio dopo una conveniente educazione scientifica niente ci vedo di più utile: ma lo spirito dei tempi, esige oramai che quella educazione non venga trascurata. Siamo in periodo di grande libertà ed evoluzione di idee, e tarpare le menti, che hanno bisogno d'apprendere, nello strettoio del metodo e dell'autocrazia d'un interessato, nuocerebbe allo sviluppo cosciente di chi ha vocazione per una sì nobile carriera.

L'attuazione concreta, dunque, della proposta, di cui non vo' presumere la precedenza, con l'opera dei forti ingegni, dirò così, autodidatti del giornalismo, segnerà un nuovo risveglio intellettuale per l'Italia nostra, e se n'avvantaggerà non poco la sua politica.

Antonio Ungaro.

Molte mediche vengono distrutte.

quest'anno, oltre che dalla cuscuta (vôi) anche da una malattia che si attacca alle radici e che determina l'essiccamento della pianta.

Assai spesso accade di vedere, in medicai di piena forza e posti in ottimi terreni, che le piante di medica sono scomparse qua e là, lasciando delle piazze circolari. Sui margini di esse si vede un cerchio di piante disseccate o in via di appassimento, il che dimostra che la malattia va di continuo estendendosi e occupando la medica ancor sana.

Estraendo qualche pianta vicina a disseccarsi, si osserva che essa si lascia con tutta facilità sradicare e ciò in causa di una muffa, rosso vinata, che appunto per ciò viene chiamato *mal vinato*, la quale procura l'infracidimento dei tessuti della radice e la conseguente morte della pianta.

Il *mal vinato*, una volta entrato in un campo di medica, ne procura la distruzione in un anno o poco più.

Per curarlo bisogna usare, pressapoco, le stesse attenzioni che si usano per la cuscuta. E' necessario isolare il male, non appena si manifesta, facendo un fossetto profondo magari tre fitte di vanga, intorno alla macchia colpita, avendo cura di aprire il fossetto mezzo metro circa oltre la zona infetta, apppunto per avere la sicurezza di tagliar la strada al male.

Nei medicai già colpiti dal *mal vinato* è perfettamente inutile riseminare per quattro o cinque anni la medica, però che si sarebbe certi che i frammenti di radici rimasti nel terreno propagherebbero il male alla nuova seminagione.

Per liberarsi dal malanno occorre dunque tenere il terreno almeno quattro anni senza coltivazione di medica, avvendo l'avvertenza di eseguire arature profonde il più possibile, al fine di distruggere il male che fosse rimasto nelle radici più basse. *d. d.*

Claut

— Cena d'addio.

3. (Da Re). Iersera alla trattoria condotta dall'esimio sig. Giordani Giuseppe fu Angelo, ebbe luogo una cena in onore del Ricevitore del dazio sig. Pian Domenico che lascia questa sede per miglior destinazione.

Al lieto simposio presero parte varie notabilità del paese cui fecero al sig. Pian — che tante simpatie raccolse nel breve soggiorno tra noi pei suoi modi gentili e cortesi — i migliori auguri per un bell'avvenire.

Pasian Schiavonesco.

— Cena d'addio.

In questi giorni veniva trasferito a Padova il capo stazione sig. Ugo Faleschini. Ieri sera alcuni amici si riunirono nella trattoria del sig. Dell'Angelo per dare un addio di cuore al simpatico e bravo funzionario. Noto tutte le autorità comunali, gl'impiegati e molti amici che concordi hanno voluto brindare alla salute dell'amico e del loro superiore. Numerosi furono i discorsi da cui rispose commosso il capo stazione brindando alla salute degli amici ed alla prosperità del paese e della stazione.

Ben vada un saluto all'egregio ed ottimo impiegato che lascia un vuoto tra noi, unito al vivo compiacimento di vederlo tra breve ricompensato per il suo zelo e per la sua costanza.

— L'epidemia del mal rossino.

(Stud). Da diversi giorni furono quivi riscontrati diversi casi di mal rossino.

Fu dato tosto avviso all'autorità sanitaria, la quale fin d'ora à cercato tutti i mezzi, atti a far si che l'epidemia non abbia a propagarsi.

Coseano

— Per l'acquedotto del Rio-Gelato.

4 Questo Consiglio Comunale, convocatosi ieri in adunanza ordinaria, con voto unanime ha deliberato di aderire alla costituzione di un consorzio per la costituzione dell'acquedotto detto del Rio-Gelato.

E' questa una deliberazione che onora altamente il Patrio consiglio il quale, non badando alle difficoltà finanziarie del momento, ha saputo far rifulgere nel proprio programma l'antico aforisma: *Salus pubblica suprema lex.*

Il Presidente dell'adunanza sig. Virgilio Mattiussi ha voluto aggiungere delle esaurienti spiegazioni circa la soluzione del piano finanziario ed è venuto alla conclusione che, col 1917, il Comune resterà totalmente sollevato dall'onere oggi votato per un'opera tanto grandiosa e benefica, perchè il canone pel consorzio Ledra si convertirà allora in canone redditivo e perchè le utenze offriranno margine sufficiente per sopperire alla quota di concorso nella spesa, senza contare che le zone per le quali passerà l'acquedotto sentiranno un sensibile risveglio economico.

Ed ora è da augurarsi che l'esempio di questa comunale rappresentanza abbia ad essere imitato dagli altri Comuni chiamati a comporre il consorzio i quali hanno l'obbligo morale di mostrarsi più evoluti che retrogradi.

Tarcento

— Bambino annegato in una vasca.

3. — Quest'oggi poco dopo mezzogiorno, il bambino Moretti Emilio d'anni 3, eludendo la vigilanza della madre che stava preparandogli da mangiare, prendeva una piccola sedia e si portava nell'attiguo cortile a due passi dalla cucina, avvicinandosi alla vasca che serve di abbeveratoio ai bovini: senonchè il poverino, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro e nella poca acqua annegò.

La povera madre si accorse dopo pochi istanti che il bambino era uscito e non avendo egli risposto ad una sua chiamata, istintivamente corse all'abbeveratoio e trovò il suo angiolo immerso nell'acqua, che non dava più segno di vita.

Immaginarsi lo strazio della disgraziata.

Accorse prontamente il dott. Montegnacco, ma purtroppo tutti i suoi energici ad affettuosi tentativi a nulla valsero.

Il padre del povero Emilio è in Croazia a comperare dei cavalli.

— Precipita da un castano.

4. — Ieri, mentre certo Mucchino Luigi di Vedronza si trovava sopra un alto castano, precipitò ad un tratto al suolo. Raccolto in gravissimo stato, fu trasportato a casa. Chiamato d'urgenza il dott. Montegnacco di Tarcento, riscontrò la frattura di una gamba ed altre contusioni alla spalla destra con rottura di due costole. Lo stato del Mucchino è gravissimo.

— Lo spettacolo di beneficenza a Teatro.

Ieri sera il nostro Sociale accoglieva un pubblico straordinario come nelle grandi occasioni.

La «Contrada della luna» farsa brillante in un atto, fu recitata ottimamente. La distinta signorina E. Benedetti, con la sua grazia conquistò tutto il pubblico, che non mancò d'applaudirla. Si distinsero pure la sig. I. Missio, la sig. Strongarone e i signori Bernardis Giorgio, Toffoletti Pietro e Strongarone Italiano. Quest'ultimo merita una lode speciale per la sua volenterosa e gentile prestazione di direttore della compagnia. Al suo apparire fu salutato da una salva d'applausi.

Il clou della serata fu quando cantò il sig. Alessi Concetto, qui in villeggiatura. Il pubblico lo applaudì fragorosamente, e si volle anche il bis che fu concesso.

Il concerto della sig.na M. Caroli, distinta violinista accompagnata al piano dal prof. Corradini nob. Vasco, ebbe molti applausi e richieste di bis. Il monologo del sig. A. Caneva, «Il delitto di un operaio» fu detto molto bene.

In complesso fu uno spettacolo di beneficenza splendidamente riuscito. Anche in questa occasione il direttore del Cascamificio ing. Zanoletti e la Sua signora cooperarono fortemente per la buona riuscita dello spettacolo.

Seguì il banchetto. Parlò il sig. Zanoletti, dichiarandosi soddisfatto e riconoscente della buona riuscita dello spettacolo e brindando alla salute di tutti; parlò poi il sig. I. Strongarone che con parole bene indovinate ringraziò tutti gli artisti.

L'incasso fu superiore ad ogni aspettativa.

Codroipo

— Beghe fra preti davanti a una salma.

5. B. Giorni fa, a Beano, veniva rapito all'affetto dei suoi genitori e paesani, Guido Mizzau diciannovenne, giovane laborioso e che godeva la stima generale.

Gli si prepararono solenni funerali. I compagni offrirono una bella corona. Una folla di persone convenuta davanti all'abitazione del povero morto, si accingeva a comporre il funebre corteo, quando a turbar la serenità della pia cerimonia, furono proprio i... preti.

Dovete sapere, o lettori, che fra il cappellano di Beano ed il suo immediato superiore, il parroco di Zompicchia, pare che non corra troppo buon sangue.

La famiglia del defunto credette di chiamare ambo i sacerdoti ai funebri del suo caro. Senonchè quando il cappellano seppe dell'intervento del parroco, si rifiutò di intervenire alla funzione.

Il parroco che da Zompicchia era venuto a Beano, non appena entrato in chiesa e saputo del gran rifiuto ne usciva e stava per ritornare a Zompicchia, quando incontrò per via la signora Maria Della Schiava zia del defunto che lo pregò di fermarsi. Così s'incaminarono; e poi incontrato il cappellano ed avendogli fatto capire che essa era nel suo pieno diritto di pretendere l'intervento ai funebri anche del parroco, il cappellano rispose (dicesi), con un gesto poco cortese. La Della Schiava lo redargui.

Inutile dirvi che questo incidente produsse fra il popolo un vero scandalo, ed ebbe severi commenti verso il cappellano, il quale, si allontanò senza prendere parte ai funerali i quali ebbero luogo con il solo intervento del parroco.

Notate che la precedente domenica il cappellano aveva predicato dal pulpito che bisogna amarsi a vicenda, dimenticare gli odi e perdonarsi.

Bell'esempio è il suo..

— Mesto ricordo.

Ieri, nella ricorrenza che a Ovaro venne inaugurato un busto al compianto maestro Gio Batta Caneva, che fu direttore delle nostre scuole venne da alcuni suoi amici ed ammiratori spedito il seguente telegramma:

Amici, ammiratori cuore, intelletto, compianto insegnante, associansi onoranze giusto tributo sua memoria, spiacenti che notizia ritardata, abbia impedito intervento rappresentanza.

Il sig. Nava, presidente Unione Sportiva, spediva il seguente:

Componenti Unione Sportiva unanimi partecipano col cuore inaugurazione ricordo del compianto loro amatissimo presidente.

— Sala teatrale.

Giovedì 8 corr. alle ore 14 è indetta una riunione in questo ufficio municipale, per invito del signor sindaco, onde discutere la proposta del signor Giuseppe Marchetti di Zompicchia; concernente la costruzione di una sala teatrale.

Castelnuovo.

Il signor Giambattista Castiglione, segretario comunale di Castelnuovo, ci scrive una lettera piena di santa — e giustificata — indignazione contro quel nostro corrispondente, il quale ci mandò la infondatissima e insussistente notizia che il 27 settembre il consiglio Comunale aveva nominato esso segretario a sorvegliante i lavori pei quattro edifici scolastici, concedendogli — a lui segretario sopracarico di lavoro ed a sua richiesta, l'aiuto d'uno scrivano.

La notizia, dicemmo, è infondatissima: non si tenne neppur seduta, dal Consiglio comunale di Castelnuovo; e l'ha smentita lo stesso corrispondente, nel numero di sabato. La spontaneità della quale smentita, ci par che meriti risparmiata, al corrispondente... e al Giornale la filippica che il signor Castiglione avrebbe desiderato.

Ragogna

— Violentissima rissa.

5. Ci giunge notizia, che ieri notte verso le 11, in un osteria della frazione di S. Pietro, per questioni di donne, scoppiò una rissa violenta fra alcuni soldati del genio ivi di stanza per i lavori del forte e molti operai e contadini del luogo.

Si parla di fucilate, di rivoltellate e di coltellate e si dice che tra i feriti ci sarebbero 8 militari.

Il nostro inviato è sul luogo; a domani maggiori particolari.

— Caduta mortale.

4. L'altro ieri, Francesco Tissino, agricoltore di qui, rincasando quasi ubbriaco nel pomeriggio, si pose a fare il travaso del mosto che da qualche giorno fermentava nella tinozza: e durante l'operazione, si compiaceva di bagnarsi frequentemente l'ugola con il caldo vino spillante.

Alla sera, bene o male finito il travaso, volle uscire, ma le gambe non lo potevano più reggere: onde fatti barcollando due o tre passi fuor della porta, cadde pesantemente battendo la testa sulle pietre e restando cadavere. Fra gli spettatori della brutta scena erano anche alcuni famigliari.

Polcenigo

— Arancio in fiore.

Il co. Alderico Polcenigo, nostro amato sindaco, si trova da qualche giorno a Venezia, dove la leggiadra sua figlia contessina Margherita giurò fede di sposa al signor Nino Guadagnini. Auguri cordialissimi alla coppia gentile, oggi in viaggio di nozze; congratulazioni alla spettabile benefica famiglia dei co. Polcenigo.

Cronaca Cittadina

La splendida ottobrata dei giornalisti.

Tipi e figure.

Il treno doveva partire alle 6, ma giacchè per antica consuetudine i treni partono quando possono, così riuscirono a giungere in tempo tutti i colleghi. Se non fosse stato il provvidenziale ritardo, almeno due terzi dei gitanti sarebbero rimasti a Udine, causa le lenzuola e le coperte del letto troppo pesanti. E' veramente un delitto truffare un'ora ai diritti del letto in queste mattinate fresche fresche.

Un antico vagone, per sua disgrazia passato incolume attraverso i tanti disastri ferroviari, accolse la balda e lieta comitiva festosa e la trasportò integra ed intatta fino a Tarcento, dove le giardiniere dell'«Albergo Marconi» provvidero a trasportarla fino alla prima tappa.

Uno spuntino eccellente, benchè modesto, coronava la prima parte dell'itinerario. E fu consumato all'Albergo fra la più viva cordialità di tutti i presenti, giornalisti e aggregati. Eravomo in tutti una ventina. Alle 8 fu dato il segnale della partenza per Vedronza: una parte dei gitanti s'avvia a piedi per ammirare con maggior comodità la pittoresca vallata del Torre, la cascata e il lago di Crosis.

E quando si entra nell'ombreggiato viale della patria di Giacomo Triaca, la cornetta della compagnia squilla annunciando l'arrivo dei gitanti.

Le vetture rimangono e la comitiva prosegue e si reca a visitare l'officina della Società elettrica friulana, che fornisce l'energia a Udine e a Gemona. Lo stabilimento s'erge maestosamente solo nel mezzo della valle.

I giornalisti accolti dai direttore sig. Antonio Piasentini sono accompagnati da lui nella visita. Ed egli offrì gentilmente tutte le più larghe e le più diffuse spiegazioni a tutti sul macchinario ultimo modello, sul suo funzionamento, sull'impianto e sui più minuti particolari interessantissimi di quell'insieme di forza e di lavoro.

Ma non basta: il sig. Piasentini si mette completamente a nostra disposizione e ci accompagna alla visita del canale di presa, lungo il cui tragitto di oltre tre chilometri, si gode di un panorama splendido. Cinta d'una nebbia tenue e vaporosa si ammira la valle circondata e chiusa dai monti dalle vette erbose, o frastagliate e nude.

Ecco lassù il Gran monte, la cui sommità è formata da un grazioso altipiano erboso. E' la montagna oggetto di tutte le cure e di tutte le attenzioni del cav. Malignani.

Ho già parlato del suo grandioso progetto: lassù una stazione climatica, accessibile per mezzo d'una funicolare; nella valle un pittoresco lago. Il progetto del cav. Malignani spiegato dal nostro Presidente ai presenti, raccoglie l'ammirazione di tutti.

E si visita Pradielis, il caratteristico paese di questa valle che ha battezzato le sue vie coi più pomposi nomi della letteratura italiana. Eppure la popolazione parla nella gran parte un dialetto slavo frammisto di alcune parole friulane!

* * *

A mezzodì i giornalisti si riuniscono a pranzo nella superba sala dell'osteria di «Mosè». L'osteria è vecchia, ma la sala è nuova ed è riservata ai convegni specialmente della Società elettrica friulana. L'oste ha alcunchè, nella sua caratteristica, che ricorda il biblico Mosè, secondo le incisioni. Il pranzo però è preparato per cura dell'«albergo Marconi» di Tarcento. Ed è eccellente.

I commensali, attorno alla lunga tavola formano un mosaico politico da far rabbrividire quella parte del pubblico la quale non sa capacitarsi che i giornalisti possono andar d'accordo personalmente anche se il giorno prima si son combattuti sul giornale nel campo delle idee.

Capotavola è il Presidente del «Sodalizio friulano della stampa», d.r Isidoro Furlani. E' il padreterno della compagnia, con quell'aria di burbero benefico, che s'impazientisce fra un piatto e l'altro e ha delle uscite ogni tanto così geniali da mettere in pericolo di soffocazione qualche commensale che non sa trattenersi dal ridere.

A destra gli siede Fulvio di Cividale che ha fatto una gradita sorpresa ai colleghi portando da Cividale le torte eccellenti; a sinistra Eugenio Pagnutti, il corrispondente della «Gazzetta di Venezia» il quale se ha tempo di raggiungere l'età attuale del suo giornale e cresse in proporzione, non si sa dove collocarlo. Il sodalizio della stampa non fa stendardi perchè uno migliore del signor Pagnutti non potrebbe idearlo. E di fronte gli sta Giuseppe Pascoli, che sfoggia una svolazzante cravatta rossa e ogni tanto si ricorda di Turati e del buon senso socialista trionfato al Congresso di Firenze. Aveva visto ancora in treno la mattina il sol dell'avvenire far capolino sulle alpi.

Vicino gli siede l'avv. Giuriati, il giornalista pacifico, che sorride sempre a fior di labbra e che non è capace di fare uno strappo alle sue abitudini quotidiane.

Appena finito il pranzo egli — come tutti i giorni — si prende 30 centesimi di letto e va a riposarsi la sua oretta. Lì vicino ha preso posto Guardiero del «Crociato» che si pasce più delle risate che del pranzo.

Ma il tipo caratteristico è Guido Maffei, il vecchio giornalista esile e macro sempre.

Quella sua figura, che architettoricamente parlando ha un po' del gotico — specialmente il naso, a sesto acuto — è intenta nel pranzo con quella diligenza scrupolosa, con cui il buon Maffei attende al lavoro cotidiano.

In fondo alla tavola siede Filipponi che di quando in quando va in epico, non per il pranzo, ma ammirando la bellezza della vallata ed esprime i suoi pensieri con certe frasi scultorie che D'Anunzio invidierebbe. Gli sta vicino Antonio Pozzo che ha sempre pronta l'osservazione sarcastica, la trovata ironica e l'avv. Mini — ora entriamo nel giornalismo sportivo — l'interprete arguto della filipponeide. E completano la comitiva il sig. Giuseppe Vania, il sig. Arnaldo Mussatto, il sig. Ernesto Santi, il sig. Italo Valerio, il sig. Russo, il sig. G. E. Seitz, l'avv. Ermete Tavasani, il sig. Bissattini, il sig. Scoccimarro. Onora i giornalisti col suo intervento anche il sig. Pascuttini.

I discorsi sono proibiti. E così il pranzo trascorre fra la cordialità più simpatica.

Al comparire della torta di Fulvio fan l'ingresso in sala alcune bottiglie di Ramandolo, offerte gentilmente dalla «Società elettrica friulana», e lo «champagne» che con gentile pensiero mandò ai giornalisti il sig. Ridomi. Ma il sig. Ridomi non ha offerto soltanto lo «champagne», ma bensì anche due casse di birra Puntigam; le frutta squisite furono mandate dal signor Vincenzo Angeli di Tarcento.

I doni furono accettati fra il più vivo entusiasmo e fra gli evviva.

Il diapason dell'allegria è portata da un altro fatto: al Presidente, da parte di alcuni colleghi, viene presentato un piatto di dolci a foggia di bambole. E il presidente regala una bambola a ciascun invitato. Mi dimenticavo di dire che ad una parete era appeso un cartello originalissimo, dedicato a Giacomo Triaca tutto composto d'iniziali equivocamente disposte, ma che non è riproducibile. Era un capolavoro del genere.

* * *

Dopo il pranzo si passò un'ora di siesta cordialissima tra i saliceti di Vedronza, nell'ombra. Alle quattro le vetture partirono per il ritorno. Parecchi soci però preferirono fare la strada a piedi. Alle sei ebbe luogo la cena all'«Albergo Marconi». Alla comitiva s'aggiunse Don Attilio Ostuzzi, redattore del «Crociato» accolto cordialissimamente da tutti.

La cena fu chiassosa. L'albergatore sig. Pietro Fachini, che aveva tutto preparato sia per Vedronza che per Tarcento con piena soddisfazione, volle offrire delle ottime bottiglie di vin vecchio ai commensali. La cena durò fino alle 8, ora in cui la comitiva si recò al caffè e poi si diresse, con le vetture ancora, alla stazione ferroviaria.

A Udine tutti i colleghi si salutarono affettuosamente.

— Pel trasporto del legname

Al reclamo, rinnovato sabato dalla Camera di commercio la Direzione compartimentale di Venezia rispondeva nel giorno stesso col seguente telegramma espresso:

«In riscontro telegramma odierno significasi alla S. V. O. di aver sollecitato la fornitura dei carri pel trasporto del legname, nel miglior modo possibile, approfittando anche del minor carico che si farà domani al Porto di Venezia perchè giorno festivo.»

— Sospensione di carico per Reggio Emilia.

«Causa ingombro alla stazione di Reggio Emilia resta sospesa dal 5 a tutto 9 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate eccezione fatta per i prodotti vendemmiati e recipienti vuoti.»

— Giardini d'infanzia.

Sono aperte le iscrizioni per 80 bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni in ciascuno dei Giardini della Società.

Le iscrizioni si fanno nei locali stessi dei Giardini, cioè in quello di via Tomadini e di via Villalta, tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12.

Si richiedono gli attestati di nascita e vaccinazione in carta semplice.

Ogni ulteriore schiarimento viene dato all'atto della iscrizione.

Il Presidente
Attilio Pecile

Le deliberazioni dei Comuni.

La riunione dei sindaci ha deliberato ad unanimità di rifiutare al governo il pagamento delle spedalità.

— Vivono o sono liberi ancora

i famosi truffatori di Madrid, dei quali narrarono, un paio di mesi addietro, i giornali ch'erano stati, dopo viva colluttazione con la polizia madrilena, uccisi o feriti e arrestati. Non occorre dire che si tratta delle solite truffe col mezzo del «tesoro nascosto», i cui primi tentativi risalgono a venti o trent'anni fa per lo meno e che pur devono o poco o truppo fruttare, se ancora si rinnovano.

Abbiamo sott'occhio una lettera da Madrid, 21 settembre, diretta al «signor Enrico Gaspardi mugnaio Bagnaria Arsa Udine.» Eccola nella sua integrità:

Madrid 21-9-1908.

Pregmo signore.

Trovandomi qui in prigione per bancarrotta, vengo a domandargli si vuole aiutarmi a farmi rientrare in possesso di una somma di 900.000 franchi che io posego dentro un baule che si trova in deposito in una Stazione di Francia.

Per questo è necessario che lei venga a Madrid per levare il sequestro al mio bagaglio pagando al Cancelliere le spese del mio processo per impossessarsi di una valigia a segreto dove tengo nascosto uno cheque di 45.000 franchi pagabile al portatore con la ricevuta della ferrovia che e indispensabile per ritirare il baule della Stazione.

Per ricompensa gli cederò il terzo della somma, ossia 300,000 franchi.

Per timore che questa lettera non gli pervenga, aspettavo la sua risposta per firmare col mio nome e per dargli più ampie spiegazioni.

Siccome non posso ricevere questa risposta direttamente in prigione lei farà un telegramma al mio fedele servitore che mi sarà rimesso con tutta sicurezza, così concepito:

Manuel Salvi, — San Cosme 9 Sencillo — Tarcero izquienda

Madrid.

Condiziono firmate «Gaspardi».

In attesa della sua risposta, gli raccomando la più assoluta segretezza, e firmo sollamente.

R. de At.

Sopratutto risponda per telegramma, e non per lettera.

— Di un ribaltamento

accaduto alla signora Clotilte Giacomelli, moglie del comm. Giuseppe, presso Treviso, mentre il guidatore dell'automobile cercava di evitare che andasse contro un carro improvvisamente messosi in moto nel mezzo della strada, parlarono i giornali di venerdì e di sabato, stampando cenni esagerati (come, per es., la *Gazzetta di Venezia.*

L'auto rimase quasi rovinata; ma tanto la signora come il figlio Carlo, che si trovava con lei, non soffersero, o pochissimo; tanto che ora stanno bene.

— Istituto filodrammatico.

Andata deserta l'Assemblea, sabato 3 corr; si avvertono i Soci che fu convocata con lo stesso ordine del giorno per questa sera alle 8 e mezza precise, nella Sala Superiore del Teatro Minerva.

— Per contravvenzione al riposo festivo.

I vigili Scoda e De Stefanis elevarono ieri contravvenzione alla legge sul riposo festivo ai signori:

Hocke Giuseppe, deposito corone mortuarie in Mercatovecchio; Fabris Giuseppe, negozio cartoleria in via Cavour; Mattioni Eugenio, negozio di fiorista pure in via Cavour.

— I medici condotti in assemblea.

Nei locali dell'ospedale civile si radunarono sabato una quarantina di medici condotti della provincia, presieduti dal dottor Giussani di S. Giorgio di Nogaro.

Si presero accordi per gli argomenti da trattarsi al Congresso Nazionale, che sarà tenuto a Palermo nel corrente mese; e si approvò la partecipazione alla Cassa di Resistenza con una quota individuale di lire cento, da versarsi in rate entro il termine di due anni.

La discussione su questi e anche su altri oggetti di minore importanza fu animatissima.

— Incidenti ciclistici.

Fabio Moretti d'anni 27, falegname, di Tarcento, cadde dalla bicicletta riportando la ristorsione del braccio sinistro.

— G. Batta Zilli, operaio, d'anni 19 di Gervasutta, cadde pure da bicicletta riportando una ferita lacero contusa alla testa.

Entrambi ricorsero all'ospedale e furono dal medico di guardia dott. Marzuttini, dichiarati guaribili in 10 giorni.

— L'epilogo d'un tentato suicidio

Abbiamo l'altro giorno dato particolari del tentato suicidio dell'impiegato al registro sig. Leandro Gabriensig.

Il poveretto durante questi due giorni restò sempre in uno stato di assorbimento, ma sabato, verso le 13 spirava.

Proprio a quell'ora la signora Lavinia Canciani, moglie dell'infelice si presentava al pio Luogo per ritornare al capezzale del consorte. Alla povera signora venne data la triste notizia che la ridusse in uno stato pietoso.

Ieri sera seguirono i funerali del Gabriensig, che riuscirono solenni e commoventi. Una larghissima schiera di amici e parenti formarono un lungo convoglio preceduto da diverse corone in fiori freschi: Famiglia Lorenzon — Le ragazze del lavoratorio al loro padrone — Ippolito e Ida Placereani al cognato carissimo — il suocero e le cognate Maria e Anna — Teresina e Vicinio al loro adorato papà — Famiglia Tagliariol — La moglie desolata all'adorato marito.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Pubblico abbastanza numeroso intervenne all'unica rappresentazione data da Luciano Molinari.

L'esito della serata non fu per certo adeguato a quanto si aspettava.

La declamazione dell'« Ode di Gabriele d'Annunzio » troppo accentuata e in qualche punto addirittura precipitata. La dicitura dei versi dialettali fu piuttosto incolora.

L'imitazione di attori ed attrici italiani in gran parte mancata, riescendo quasi sempre una caricatura più o meno giusta, anzichè una riproduzione fedele del tipo e della situazione comica e drammatica, che l'attore intendeva di raffigurare.

Il pubblico del resto applaudì, e chiamò più è più volte il Molinari all'onore del proscenio.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

— In vista dell'immenso successo, ed in seguito a generale richiesta la Direzione ha disposto che anche per questa sera si replichi per l'ultima volta il bellissimo programma, del quale è parte principale il forte dramma, **Maria Stuarda**, l'infelice Regina della Scozia — ricostruito con fedeltà storica, luoghi e costumi dell'epoca, tutto a colori — un vero capolavoro d'arte cinematografica.

Domani nuovo attraente ed interessante programma.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 3. — Bovini. Mercato debole quello di S. Michele che ricorreva mercordì: 150 capi e pochissimi affari.

Suini. Questo mercato invece fu animato e si fecero molti affari; i prezzi però tendono al ribasso.

Uova vendute 4000 da l. 95 a l. 100.

Burro venduto quint. 4 da l. 2.20 a 2,30. Polli al paio da L. 250 a 8.00.

Frutta. Mele da l. 10 a 20. Pere da 10 a 35. Nociole a 30. Pesche a 60. Uva da 9 a 25. Castagne da 5 a 15.

Un falso medico.

A S. Quirino, in provincia di Ancona, ove aveva preso parte al concorso per il posto di medico condotto è stato arrestato certo Misuraca Oreste d'anni 35, meridionale, conosciuto anche in Friuli essendo stato per parecchi mesi, tanto a Forni di Sopra quanto a Forni di Sotto in qualità di medico chirurgo interinale.

Non si sa precisamente il perchè ma sta di fatto che sul suo conto fu iniziata una inchiesta, durante la quale egli si allontanò nè più si fece vivo.

Ora si sa che dopo questo suo ultimo concorso, fu arrestato perchè il certificato di laura che presentava, era semplicemente falso.

Il Misuraca, che fu anche sottotenente medico di complimento nell'esercito, era stato in antecedenza per quattordici mesi all'isola di Tremiti, fra gli inviati a domicilio coatto.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 27 al 30 settem. 1908

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 17
» morti — 2
» Esposti — —

Totale N.o 29.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Gino Gamberucci r. impiegato con Italia Angelina Vacchiani civile, Luigi Fabro operaio di ferriera con Lucia Casarsa setaiuola, Giuseppe Canevari perito geometra con Giovanna Codazzi maestra, Antonio-Guido Burello agricoltore con Assunta Zanvettor tessitrice, Guido Zuliani con Anna Rizza, Francesco Dal Pont operaio di ferr. con Anna Dal Cul casalinga, Enea Simonitti negoziante con Irma Romanelli sarta, Luigi Lirutti operaio con Elvira Cumini casalinga, Lucio Lino Lazzaroni tintore con Luigia Barattin sarta, Enrico Barbetti falegname con Domenica Seconda Perona domestica, cav. Gaetano-Primo Evalet r. pensionato con Anna Raccaro casalinga, Giulio Vicario vice ispettore urbano con Maria Pittoritto agiata, Germano Armellini agente privato con Erminia Dentesano casalinga, Candido Barbatello calzolaio con Ida Pellegrini setaiuola.

Matrimoni.

Francesco Cuzzi modellatore con Maria Franco casalinga, dott. Pietro Mazzoleni medico chir. con cont. Olga Valentinis agiata, Pantaleo De Candia fuochista ferroviario con Anna Pellegrini casalinga, Luigi Dorigo agricoltore con Firmina Chiarandini contadina.

Morti.

Rosa Nimis fu Giuseppe di anni 3 e mesi 6, Germano Engrassi di anni 74 tessitore, Angelo Driussi fu Amadio di anni 55 sarto, Ester Moretti di mesi 7 e giorni 20, Paulina Venier di Giuseppe di anni 1 e giorni 25, Gastone Sperini di Luigi di giorni 11, Emilio Cruciati di Pietro di mesi 2 e giorni 15, Maddalena Mansutti-Pasqualini fu Giacomo di anni 77 contadina, Aleardo Vatta fu Aleardo di anni 4 e mesi 9, Rita Zilotti di Pietro di giorni 7, Chiura Miano-Gialone fu Angelo di anni 31 casalinga, Mirka Nigris di Gio. Batta di anni 1 e mesi 2, Maria Deotti fu Daniele di anni 79, Armando Lonari di anni 1, e mesi 3, Giovanni Cromaz fu Giuseppe di anni 75 contadina, Clorinda Turco di Pietro di anni 12 sarta, Giuseppe Fontana di giorni 17, Anna Coruboio fu G. Batta di anni 44 casalinga, Francesco Venier-Piccoli fu Osualdo di anni 70 contadina, Marianna Canciani-Ragagnin fu Giovanni d'anni 84 lavandaia, Domenica Rumis-Gerussi fu Giuseppe di anni 87 casalinga, Maria Tosolini-Aita fu Santo di anni 34 contadina, Angela Maria Ruocci di anni 1 e mesi 3

Totale N. 24

dei quali 13 a domicilio

— Agevolazioni ferroviarie.

Col 1 ottobre furono attuati i biglietti giornalieri di andata-ritorno, con validità normale di giorni uno, dalla stazione di S. Donà di Piave per quelle di Casarsa e Udine e viceversa.

Per Udine, i prezzi sono i seguenti: I.a Classe L. 14.55, II.a Classe lire 10.20, III.a Classe 6.60.

Alla vigilia di gravi avvenimenti.

Sempre in tema balcanico. Anzi, più che mai. Poichè l'ambasciatore co. de Lutzon lasciò Vienna e partì direttamente per Racconigi, latore di una lettera autografa del vecchio Francesco Giuseppe da consegnare a Re Vittorio Emanuele; e poichè simile passo è stato fatto anche dall'ambasciatore austriaco accreditato a Parigi: ecco che se ne arguisce sicura e prossima la annessione della Bosnia e della Erzegovina.

E tutti i giornali — di Roma, di Parigi, di Vienna si occupano di tale annessione. Li compirà essa senza provocare conseguenze più gravi?..

Ed è vero che oggi stesso avverrà a Tirnovo, nella vecchia capitale bulgara, la proclamazione essere la Bulgaria indipendente?...

Sono due fatti che si sarebbero fino a ieri considerati impossibili Ma le sorprese dell'Oriente son già passate in leggenda e non meravigliano più alcuno.

Feste di ottobre....

Anche la domenica di ieri fu solennizzata, in Italia con fatti di rilievo. Eccone i principali:

inaugurazione di monumento a Garibaldi, in Pegli; inaugurazione di monumento a Matteo Renato Imbriani, a Napoli: inaugurazione in Corso Canavese di monumento all'ufficiale E. Molinari morto recentemente al Benadir; a Scoffera, nel Comune di Davagna, inaugurazione di lapide in marmo con figura e ornati in bronzo, alla memoria di un forte genovese, Pier Luigi Canevari; a Firenze inaugurazione del Congresso stomatologico... e potrebbe continuare.

Don Rizzoli assolto.

Il Tribunale di Trento assolse il curato di Ponte Posta, don Rizzoli.

Il prete ammise parte delle accuse, affermando di essere stato provocato ma di non aver avuto alcuna intenzione di offendere l'Austria.

Il procuratore di Stato, che voleva prima che Don Rizzoli rispondesse del crimine di alto tradimento, chiese poi la condanna per semplice offese all'Austria.

La Corte assolse il prete tra il giubilo della popolazione.

LOTTO Estraz. del 3 Ottobre.

TORINO	7	86	66	23	41
ROMA	19	60	59	24	18
PALERMO	62	15	39	7	53
NAPOLI	17	43	83	50	62
MILANO	30	51	15	21	77
FIRENZE	38	33	30	46	11
BARI	35	50	63	88	49
VENEZIA	76	5	56	66	16

Ciò che insegna l'esperienza

In seguito ad esperimenti di profilassi chininica giornaliera fatta per tre anni consecutivi e per varii mesi di seguito sopra uno stesso gruppo di 150 individui, il dott. A, Tropeano è venuto a concludere che questo metodo di profilassi, preconizzato da scienziati e sanzionato dalla legge, non ha, in esperimenti *rigorosamente* condotti, come appunto quelli del Tropeano, mostrato di corrispondere nè alle speranze che si erano nutrite, nè allo scopo che la legge stessa si era prefisso.

L'egregio sanitario dice che è ben facile scambiare l'attenuazione spontanea dell'infezione malarica, *che si è riscontrata anche in zone ove non si distribuisce quasi affatto chinino*, con gli effetti della profilassi.

Dietro ciò non si può che sempre più approvare il nuovo indirizzo prefissosi dalla Direzione Generale di Sanità, di istituire dispensari per la cura radicale accertata dei casi di malaria, provvedimento che indirettamente viene a costituire una ottima profilassi per i sani, e che già ha dato ottimi risultati nelle mani del prof. Gosio, incaricato della lotta antimalarica in Basilicata e nelle Calabrie.

La cura radicale dei malarici viene infatti eseguita con tutto il rigore, non limitandosi alla pura somministrazione del chinino, ma usufruendo altresì di tutti gli altri rimedi — l'arsenico fra gli altri — capaci di coadiuvare la cura.

Ricordarsi che le pillole Esanofele e l'Esanofelina liquida (della Ditta Bisleri di Milano), composti su formula dell'illustre prof, G. Baccelli, costituiscono i migliori rimedi per la cura della malaria degli adulti e dei bambini, e che l'Esàmeba può essereil liquore ideale per la profilassi dei sani.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 ottobre 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.95
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102·99
„ 3|0	71·—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.11
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi	123.26
Austria (corone	104.97
Pietroburgo (rubli)	263.65
Rumania (lei)	98·—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Luigi Montico gerente responsabile

Gian Michele Crotti

Conte di Castigliole

mancava improvvisamente ai vivi, in Torino nell'età di anni 82 il giorno 2 ottobre alle ore 10.20.

La moglia contessa Gemma coi figli Alessandro, Ida e Alberto; la madre contessa Ida; la sorella donna Costanza Kechler; i suoceri, i cognati e i parenti coll'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Castigliole Saluzzo il giorno 5 corr. alle ore 9.30 ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ieri 4 ottobre alle ore 9.45, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Francesco Casati

da 25 anni addetto al Cotonificio Udinese.

La moglie desolata, i figli, le figlie, le nuore ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle 4 pom., partendo dal Cotonificio Cormor per Santa Margherita.

Serve la presente di partecipazione personale.

N. 1472.

Comune di Comeglians

(abitanti N. 1872)

Avviso di concorso.

A tutto 31 ottobre venturo è aperto il concorso al posto di medico Chirurgo per questo Comune verso l'annuo onorario di L. 2450 — ed altre L, 100 quale ufficiale sanitario netto da ricchezza mobile.

Documenti di rito.

Comeglians 30 Settembre 1908

Il Sindaco

P. Galante

In Santa Caterina

si affitta esercizio per osteria (o coloniali) con tutte le comodità.

Annesso appartamento per abitazione, cortile e cantina.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Disponendo

L. 6000 giovane, attivo, intelligente, può occuparsi con lire 1800 annue aumentabili.

Offrirsi B. C. Posta Udine.

APPENDICE 224

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Meglio così perchè Ville d'Avry è abbastanza lontano da Parigi. Ho già procurato un coupè da nolo, ed io e il mio amico signor Bensur ex ufficiale degli zuavi, saremo da voi alle sei e mezzo precise.

La mattina seguente un coupè si fermava dinanzi al palazzo del conte Arturo di Ramery e ne discendevano Lacroix e l'ex ufficiale degli zuavi.

— Sapete se il signor Fermond è alzato — domandò Lacroix al portiere del palazzo? che stava scopando il portico del...

— Sì, signore, s'è alzato di buon'ora e si trova sul suo stunio.

Senza ascoltar altro i due uomini entrarono nell'ufficio dell'intendente.

— Caro amico, vi presento il signor Bensur, ex capitano degli zuavi, il quale ha accettato di servirvi come padrino; sig. Bensur vi presento il signor Fermond — disse Lacroix, poi soggiunse: — e così come vi sentite stamattina?

— Benissimo — rispose sorridendo Fermond il quale era un tantino pallido.

E' inutile dire che quella pallidezza non proveniva da inquietudine, nè da emozione, ma da eccessiva stanchezza. Aveva passata la notte a scrivere una lettera interminabile che in caso di disgrazia doveva essere spedita a suo padre e a stendere alcune note circa alcune sue osservazioni fatte intorno al processo del conte di Ramery.

— Siete pronto a partire? — domandò Lacroix...

— Sì. Voglio solo pregarvi d'un piacere. S'io rimanessi ucciso favorite spedire questa lettera a mio padre. Nella mia Camera da letto troverete poi una busta suggellata nella quale vi sono alcune mie annotazioni che vi prego di leggerle, ed ora, signori, possiamo partire — disse il giovane mentre indossava il soprabito.

I tre uomini uscirono dal palazzo e salirono nel coupè che, attraversato il bosco di Boulogne e passato i Campi Elisi, si diresse verso il ponte di Suresne e incominciò la interminabile salita che finisce a Montretout.

Per quanto il cavallo camminasse di buon passo suonavano le sette e mezzo quando il coupè, dopo di aver attraversato la piazza principale di Montretout, s'internò nei boschi di Villeneuve-l'Etang in capo ai quali v'è Ville d'Avray, una piccola città posta in una pittoresca posizione.

Arrivata la carrozza alle prime case... strada di campagna che conduce al lago. Dopo un quarto d'ora si fermò in vicinanza di un crocevia dove il terreno era piano senza polvere nè fango.

— Eccoci giunti per i primi — disse Lacroix discendendo di carrozza e guardandosi in giro; poi levato l'orologio dal taschino del panciotto soggiunse: — Mancano ancora cinque minuti alle otto ore, abbiamo anticipato.

— Eccoli che arrivano — disse subito Fermond indicando col dito una carrozza che in quel momento era giunta dinanzi alle prime case di Ville d'Avray.

— I gentiluomini non si fanno aspettare sentenziò l'ex capitano dei zuavi.

Pochi minuti dopo un altro coupè deponeva Massimo Decauville, i suoi due padrini, due capitani di cavalleria in attività di servizio ed un medico militare.

Dodo essersi salutati il capitano ... dei zuavi domandò:

— Quale sistema dobbiamo usare per la scelta delle spade?

— Io credo che il miglior mezzo sia quello di gettare in aria una moneta.

— Benissimo,

Il caso volle che le spade da adoperarsi fossero quelle di Decauville.

Ciò fatto i due avversari si tolsero i soprabiti ed attesero che si consegnassero loro le spade.

— Erano tutte due della stessa statura tutt'e due bei giovani ma di una bellezza differente; il volto un po' magro di Decauville, le sue forme snelle, nervose, dimostravano una forza superiore alla comune ed una grande energia. Anche Fermond era ben fatto, ma in modo diverso; aveva delle linee più arrotondate, più graziose, insomma egli aveva qualche cosa di più femminile o, se si vuole, di meno virile. Anche la espressione del volto era differente.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; O. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 9; 11.50; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.41.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.31; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908